



**mobilificio cantù**  
 direzione per la sicilia  
 trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis  
 UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808



Società per Azioni di Assicurazioni e Rassicurazioni  
 Capitale 750 milioni  
 Sede Roma  
 Via Nazionale, 89/A  
**F. A. T. A.**  
 Delegazione:  
 Consorzio Agrario Provinciale  
 Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

## Il decreto legge sugli interventi nel Mezzogiorno

# Il rinnovo delle strutture della «Cassa» per una efficace azione meridionalista

Stanziamento di circa 5.000 miliardi suddivisi fra il 1971 - 75 - Le competenze CIPE e delle regioni

Il sen. Michele Cifarelli, relatore della legge sul finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, illustrando il provvedimento ha innanzitutto ricordato che il «moderno impegno dello Stato italiano per la soluzione della questione meridionale» trova il suo momento di iniziale definizione nel 1950, quando la nuova democrazia repubblicana ha dato vita alla Cassa per il Mezzogiorno. Ma è solo in anni più recenti che tale impegno ha acquisito significativa ampiezza

compiuta organicità, onde è assurdo ogni giudizio che si voglia fondare su «venti anni» di esperienza, mentre, specie con riferimento alla politica di industrializzazione, ci si può basare solo sui risultati di un periodo non abbastanza ampio per costituire un valido tempo di riferimento». Dopo aver accennato che sulla insoddisfazione per il risultato dell'intervento pubblico in favore delle regioni meridionali «molto ha influito l'illusione di poter colmare in tempi brevi le disparità di accumulazione che sono all'origine del dualismo dell'economia italiana».

Il sen. Cifarelli ha affermato che, tutta la «logica della politica meridionalista del ventennio 1950-70 appare tuttora sostanzialmente valida: realizzazione, nella prima fase, di grandi opere infrastrutturali e di incisivi interventi in campo agricolo tendenti a modificare l'ambiente; incentivazione nella seconda fase, rivolta soprattutto alla creazione di impianti industriali. Se i risultati non sono stati integralmente conformi alle aspettative — ha aggiunto — non è l'impostazione concettuale di tale politica che si deve condannare, ma la sua coerente attuazione pratica. Diversi sono stati i vari momenti di crisi — per rispondere a pressanti, ma di sorganicità, distanze di intervento — da taluni organismi operativi; l'affievolimento dell'intervento ordinario dello Stato, che ha finito col rendere sostitutivo, anziché aggiuntivo, l'azione dell'intervento straordinario; l'inefficienza, sul piano concreto, di alcune delle misure predisposte; la complessità e macchiniosità delle procedure amministrative nell'ambito dell'ordinamento statale tradizionale sempre più prevalente; e sempre più inadeguato; la improvvisazione con cui sono stati varati molti provvedimenti, e il clima di incertezza che di conseguenza ne è nato.

Il sen. Cifarelli ha quindi comunicato le cifre relative alle disponibilità finanziarie della «Cassa» nel '70 e agli investimenti realizzati o provvisti dalla Cassa a partire dal 1965 a tutto il 1970. A questo proposito ha fatto notare che «i investimenti hanno influito notevolmente sull'economia del Mezzogiorno, che, alla fine del 1969, presentava un quadro molto diverso da quello dell'inizio dell'intervento straordinario, in particolare modo per quel che concerne la struttura industriale». Si sono avuti riflessi positivi, anche se contenuti, sull'occupazione nel settore industriale e nel terziario e la contemporanea diminuzione dell'occupazione in agricoltura, dove preesisteva una situazione di abnorme sottoccupazione; si sono avuti altresì rilevanti mutamenti nella distribuzione settoriale delle forze di lavoro meridionali».

«Se in termini assoluti l'economia meridionale ha registrato notevoli progressi — ha proseguito — tuttavia ancora nel 1969 l'incidenza del prodotto lordo del Mezzogiorno sul complesso di quello nazionale era pari soltanto al 24,2 per cento, mentre il reddito pro capite era uguale al 63 per cento di quello nazionale. La dinamica di sviluppo del Meridione non ha tuttavia avuto la capacità di

## BOCCE

Giuseppe Fodale e Francesco Carollo vincitori assoluti

# La Polisportiva «Eden» vince ancora una volta il Trofeo Naz. La Porta

Presenti alla serata d'onore il Comm. Antonio Mazzuccato Vice Presidente Nazionale dell'ENAL-FIGB, molte autorità fra cui l'on. Montanti

Il tanto atteso Trofeo Nazionale «FRANCESCO LA PORTA», ha già scritto la parola fine sulla settima edizione ed il successo è stato, stante al risultato, non è mancato.

È stata una manifestazione di grande rilievo e lo dimostra il fatto, che ben 127 coppie, in rappresentanza di diversi Comitati ENAL-FIGB Italiani si sono dati cavallerescamente battaglia fino all'ultima bocciata per contendersi il prestigioso trofeo.

È stata una giornata di sport popolare, che ha visto la brillante affermazione di Giuseppe Fodale e Franco Carollo, due degli alfieri della Polisportiva EDEN di Trapani, che dopo una appassionante partita, hanno battuto, con il punteggio di 12 a 6, i formidabili antagonisti della S. B. Fatima, Vincenzo Iovino e Antonio Grammatico.

Come l'anno precedente i rappresentanti dell'EDEN hanno bissato il successo, piazzandosi ai primi sedici posti in classifica, oltre ai vincitori assoluti, i già noti Carollo-Fodale, altre cinque formazioni all'ordine. Perniciero-Margagliotti (3), Tedesco-Giuranda (4), Culcasi G.-Ferlito (6), Cataiano-Margagliotti (14), Culcasi V.-Romano E. (15).

Con questo successo, la Polisportiva EDEN, ha tenuto fede ad una sua caratteristica, che la vuole da qualche tempo affiere fra tutte le squadre trapanesi. Ma non è stato soltanto un successo di partecipazione l'odierno Trofeo Nazionale «F. La Porta», è stato anche un successo che ha premiato la passione e l'abnegazione del Direttore dell'ENAL provinciale Prof. Giacomo Basciagna, del Prof. Zagonia, del coordinatore Regionale Dr. Gigi Vergani, di Filippo Giuffrè, di Gaspare Fodale ed infine di tutto il Consiglio Direttivo della Polisportiva EDEN, non nuova certo a queste imprese.

È stata anche, la sagra dello sport puro, è stato il giorno più bello per tutti i bocceisti, che hanno preso parte a questa prima gara nazionale trapanese. Ma la giornata ha avuto altri meriti, ha fatto sì, che il Vice Presidente Nazionale della Federazione Italiana Giochi Bocce, Comm. Antonio Mazzuccato, questo affascinante patavino dalla vena romantica, potesse di persona constatare di quale pasta sono fatti i siciliani e in particolare gli appassionati bocceisti della Città falcata.

Mazzuccato ha vissuto le sue trenta ore di Trapani tutte d'un fiato, allegramente, anche se non ha trascurato, da buon dirigente, di curare gli interessi della Federazione che rappresenta e della quale è uno dei massimi esponenti.

Il suo arrivo nella nostra Città lo ha reso subito popolare per la sua genialità e per quella verve tutta Veneta associata a innata e cordiale simpatia.

Egli ha conquistato tutti e nello stempo è stato conquistato dalla schietta sincerità dei trapanesi.

È una delle poche volte, che un rappresentante così illustre e qualificato viene sinceramente ripagato dell'affabilità e passione che trasfonde in ogni suo gesto e azione. Può starne certo il Vice Presidente Mazzuccato, che i bocceisti trapanesi e quelli siciliani, presenti per l'occasione a Trapani, non dimenticheranno facilmente il suo soggiorno nella nostra terra; lui sì è meritato la stima e l'affetto di tutti.

Abbiamo voluto rendere l'omaggio più schietto al gradito ospite, perché abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di stare assieme a lui per tutto il suo breve soggiorno nella nostra Città ed abbiamo compreso, che Mazzuccato, pur essendo un veneto, ha il calore, la passione e l'umanità di un vero siciliano.

Dopo questo doveroso omaggio all'illustre ospite in terra di Sicilia, torniamo al «La Porta» a questa affascinante gara, che ogni anno di più conquista gli appassionati del gioco delle bocce.

Come si è detto, tanti concorrenti e tutti qualificati, che con la loro partecipazione hanno nobilitato la prima gara nazionale, che Trapani bocceistica ha organizzato.

In finale abbiamo trovato i più meritevoli e anche i più fortunati, che in un carosello di partite hanno reso vivace ed interessante la contesa, elevando il gioco delle bocce ad autentico spettacolo, (un vero godimento per tutti gli appassionati).

Giuranda (EDEN - TP), 5) Filecchia-La Torre (Fatima - TP), 6) Ferlito-Culcasi (EDEN - TP), 7) Patti-Monti (Mondellana - Palermo), 8) Gallo-La Mattina (PA), 9) Minaudo-Mantina (ENDAS - TP), 10) Iovino-Fodale (Fatima - TP), 11) Puleo-Guagliardo (PA), 12) Buffa-La Sala (ENDAS - Trapani), 13) Marchi-Alello (PA), 14) Catalano-Margagliotti (EDEN - TP), 15) Culcasi V.-Romano E. (TP), 16) Santoro-Oddo (Valdericina), 17) Lo Cascio-Venezia (PA), 18) La Mattina-Gambino (Delfini - PA), 19) Mazzonello - Anselmo (Agrisport), 20) Meli-Margulio (Agrisport), 21) Iacovelli-Tallarita (NA), 22) Furfur-Trippodi (PA), 23) Cialona-Gianquinto (Marausa), 24) D'Aguiamo-Todaro (Fatima - TP), 25) Marceca-Messina (Boeo - Marsala), 26) Toscano-Martinico (Marausa), 27) Biondo-Giuffrè (EDEN - TP), 28) Giuranda-Carlone (ENDAS), 29) Adamo-Canino (Fatima), 30) Valtierra-Caracausi (PA), 31) D'Aies-Russo (Fatima), 32) Farrugia-Alaimo (Agrisport).

**I Premiati benemeriti dell'ENAL 1970:**  
 Diploma e medaglia d'oro Sig. Stabile Roberto; Prof. Zagonia Domenico; Sig. D'Angelo Antonino; Sig. Giovanni Valentini.

Diploma e medaglia d'argento:  
 Sig. Anselmo Giovanni; Sig. Bresciano Andrea; Sig. Ditta Pietro; Sig. Florenza Giuseppe; Sig. Morello Francesco; Sig. Montereccio Alberto; Sig. Marceca Giuseppe; Sig. Romano Francesco; Dr. Egidio Pucell.

Inoltre sono stati consegnati premi di rappresentanza dal Presidente Nazionale della FIGB, a nome della Provincia di Padova, del Comune di Padova e della Federazione Nazionale Giochi Bocce.

**LAUREA**  
 Il 26 c. m. presso l'Università di Cagliari ha conseguito la laurea in Scienze Biologiche il nostro amico

**ENZO BIONDO**  
 Al caro Enzo gli auguri più fervidi della nostra redazione.

**Attività del PRI a Trapani**  
**Eletto il nuovo esecutivo dell'Unione Comunale**

La Direzione dell'U.C. ha eletto all'unanimità il nuovo esecutivo e il segretario dello stesso. Sono risultati eletti: Dott. Antonio Barbera Segretario, Avv. Ugo Tasquiere V. Segretario, Rag. Pagano Salvatore Segretario Organizzativo, Rag. Spezia Giuseppe sgr. amministrativo, Sig. Fanzone Salvatore Sgr. Sindacale, Avv. Messina Vincenzo addetto Enti Locali, Dr. Antonino Gualiano addetto stampa.

Al nuovo esecutivo i voti di un proficuo lavoro.

## Da cronaca a cronaca

# Crimen story

Questa che va sotto il nome di era dell'automazione e, per diretto corollario, del benessere raggiunto, godibile, fruibile, lecito e legittimo, incontestato e difeso da tutta la possibile propaganda economicistica, non è più tale. O forse non è mai stata tale. Mai più: dalla fine dell'ultimo conflitto atomico, allorché, deposte le armi Vita e Morte riassunsero i valori non solo e non tanto fisiopsichici, ma quelli più sacri, ancestrali che vanno certo al di là della pura legge di conservazione.

Mettendo al mondo i nostri figli, pensavamo che essi non avrebbero sofferto come noi lo squallido spettacolo delle distruzioni, l'agguato tragico di aggressioni lanciate dalla terra, dal mare, dal cielo; l'agguato del tradimento, dell'ingiusta delazione, della lotta fratricida. Pensavamo che non avrebbero mai più visto sangue sui muri delle città e dei casolari, pensavamo che l'atroce incertezza del futuro fosse loro risparmiata. Un futuro imprevedibile, di tragedie improvvise, futuro che l'era della pace e del prevedibile benessere avrebbe ora cancellato come un brutto sogno al risveglio.

Invece non è stato così. Non è così e tutti, come prima e più di prima siamo vittime, spettatori partecipi e responsabili di una saga contemporanea, di una quotidiana «crimen story» che ci coinvolge nell'orrore e nel sangue di tanti nuovi agguati. Di tante nuove aggressioni aggravate dal tragico, esecrabile assurdo della morte violenta che distrugge l'innocenza e gli innocenti, creature dilaniate dalla furia dell'Omicidio, norma ormai elevata a costume di «consumo» da tutta una parte della società, riscattata, anch'essa, dal prezzo pagato alla Guerra.

È difficile, impossibile, disperante tracciare l'esegesi, la cronaca, la statistica di questa crimen story. Essa ha mille volti, mille argini, mille repliche. Tra le più raccapriccianti, la fine di Milena Sutter (ma quante altre ignote archiviare Sutter sono rimaste cadaveri straziati ormai senza speranze di giustizia). Tra le più recenti e più vicine a noi, lo scovolgente delitto di Castellammare, un anziano assassino che, correndo fra i campi, saltando siepi e sassi e fossi, col fucile imbracciato, insegue una giovane donna che tenta disperatamente fuggendo di salvare i suoi figliuoli e se stessa dopo aver visto cadavere il marito, e raggiungere un vecchio forno diruto e fa scudo del proprio corpo ai bambini che dovranno morire per passaggio, per un «votolo» di confine. Dovevano morire e, quando il furore omicida li raggiunge, cadono tutti e tre stretti in un ultimo convulso abbraccio.

E poi, il giorno seguente, i morti della Banca di Polistena, tranquilli funzionari, semplici padri di famiglia: stavano lì, dietro gli sportelli, ignari dell'imprevedibile destino di morte che ha troncato le vite nel giro di qualche istante. E poi, l'indomani, altri e altri delitti ancora, altre aggressioni ancora, e sequestri nei quali il silenzio dei rapitori difonde per giorni e giorni la più dolorosa angoscia nelle famiglie dei rapiti, sequestri sui quali stampa e polizia sono costrette a forzati silenzi perché non siano ostacolati i voleri e i benefici dei banditi che — in questi come in infiniti e svariati altri casi — dettano legge e condizioni, aggiornate da ogni squillo di telefono.

Esiste una Carta dei Diritti dell'Uomo, sancita in assise universali, una Carta compilata alla fine della Grande Guerra Atomica. Ma oggi sembra che, fra i Diritti dell'Uomo, il principale sia quello di uccidere. E ogni Uomo è potenzialmente un assassino e quanti assassini sono fra noi, il commensale del tavolo accanto, i quattro capelloni che scendono dalla decapitabile per fare benzina; il viaggiatore che legge Solgenstsin di fronte a te; il biondino in maglietta blu che telefona in cabina da mezzora.

Nessuno saprà mai il segreto di un volto, e nessuno potrà mai difendersi dalla Morte violenta mietitrice nel costume d'ogni giorno. E se l'assassino ha ucciso ieri, ucciderà ancora domani, e sarà un assassino di bambini, di giovinette, di credule donne dal cuore solitario, sarà l'assassino dei figli, della moglie, del padre, del fratello, degli amici. Questa Morte violenta è ormai una lebbra divoratrice che si diffonde quasi di pari passo con l'inquinamento dell'aria, della terra e delle acque che va estinguendo, ovunque, serene umili e utili forme di vita.

È il substrato di questa crimen story che stiamo vivendo ogni giorno, una storia che ci fa sanguinare e piangere e dentro, che solleva gli istinti vendicativi delle folle che reclamano giustizia sommaria per l'assassino ammanettato.

Il quale assassino, tuttavia, non è quasi mai uno sprovveduto: si rivela un atleta del cavillo legale — o se non lo è lui lo è, per lui, il suo avvocato — e se l'acchiappano non fa che cercare preventivo, confida certissimamente nelle periodiche amnistie, sa certissimamente che lo Stato lo vuole rieducare, recuperare e non punire. E di alleggerimento in alleggerimento di pena, finiremo con la sola ramananza ufficiale neanche fatta, questa, dal Cappellano del Carcere, perché il Cappellano sta per convolare a nozze e col suo Vesovo ci ha la corda tesa e pertanto il pastore di pecore smarrite intende farlo ad ore lavorative stabilite.

Il Presidente della Repubblica lancia fere rampogne, Giovanni Leone teorizza sulla campagna anticrimine, la stampa si solleva contro il dilagare, contro la piena sempre crescente di delinquenza che divampa e dilaga da un capo all'altro della Penisola. D'accordo.

Ma c'è un'altra stampa, purtroppo, che per il sadico gusto del trillingh propinato agli avidi suoi lettori, per coartarne le segrete aberrazioni e le malsane tendenze, per sollecitare le curiosità epidemiche in nome del «non biondido», si fa veicolo di quel Diritto al Male i cui strumenti vanno dalla droga, allo stupro, ai mitra e a cento altre forme nelle quali la fantasia criminale va superando se stessa.

Ed ecco i frutti. I frutti dell'albero del Male, per estirpare il quale, non basteranno certo le tartasate e ridotte forze dell'ordine delle quali disponiamo, non basteranno gli appelli ferissimi e la sicumera dei nostri Reggitori.

E dove, e quando ritroveremo il benessere, quel benessere sinonimo di libertà, tessuto dell'avvenire che avevamo sperato — ora evidentemente invano — per i nostri figli, un avvenire di benessere che avrebbe dovuto essere — ora evidentemente invano — migliore del nostro passato?

Lady Kim

La ditta **Arbiter**  
 di Umberto Pace

Via Torrea, 47 - Arco dell'Orologio, 1  
 TRAPANI  
 Telefono 29334

Comunica che dal 19 c. m. inizia la SVENDITA DI FINE STAGIONE

SCONTI \* SCONTI \* SCONTI \* SCONTI \* SCONTI

SALDI \* SALDI \* SALDI \* SALDI



Sempre più problematici i termini della ripresa

Il nuovo pacchetto degli interventi

Mentre ci si propone di distribuire più equamente il reddito nazionale, di realizzare le grandi riforme che hanno pur sempre l'aspetto e il valore di armi a doppio taglio...

Mentre gli estremi della ricchezza si sono spostati oggi dai beni immobili, come case e terreni a quelli mobili costituiti da titoli e crediti di varia natura...

te il reddito nazionale, di realizzare le grandi riforme che hanno pur sempre l'aspetto e il valore di armi a doppio taglio...

mo, lo constatiamo platealmente, ricavandolo dalla vita di ogni giorno che diventa quotidianamente sempre più simile alla famosa ardua navigazione nel mar dei Sargassi.

le acque a scopi irrigui, tutto quanto consenta, in definitiva, l'inserimento valido e remunerativo dei prodotti della nostra agricoltura nei mercati italiani ed esteri.

CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE

Con D.M. 19 maggio '71, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 139 del 3 giugno u.s., è stato indetto il concorso pubblico per titoli e per esami a posti di segretario comunale di seconda classe in prova...

Le domande di ammissione, redatte e corredate in conformità all'art. 4 del bando, dovranno pervenire direttamente al Ministero dell'Interno - Direzione Generale dell'Amministrazione Civile - entro il termine perentorio del 30 luglio 1971.

Si tratta di una serie di provvedimenti che mirano «da un lato — secondo la versione ufficiale — ad ampliare il volume del credito agevolato da porre a disposizione dei vari settori e dall'altro ad assicurare alle imprese maggiori disponibilità finanziarie destinate agli investimenti, attraverso l'alleggerimento degli oneri sociali e quindi del costo del lavoro».

«Bisogna lavorare e produrre di più — ha propaginato — e in un quadro di maggiore distensione sociale». Idilliacca visione che il ministro del Bilancio, Giolitti, si è affrettato a smontare, nella sua realistica dichiarazione che descrive le condizioni dell'economia italiana, al momento stesso delle deliberazioni anticongiunturali, come «sensibilmente deteriorata rispetto alle condizioni esistenti e prevedibili al momento in cui tali misure erano state proposte».

«A realizzare gli investimenti e ad assicurarne la produttività occorre il comportamento coerente, a tal fine, degli imprenditori e dei sindacati». Questo lo slogan.

Nozze Benivegna - La Bella



Il giorno 28 giugno c.a. nella Chiesa Madre di Erice, alla presenza di parenti e amici, Vittorio Benivegna e la Signorina Angela Lilia La Bella si sono uniti in matrimonio. All'Amico Vittorio e alla gentile Angela Lilia, che hanno coronato il loro sogno, giungano le nostre più vive felicitazioni e l'augurio di una lunga felicità. Gli sposi hanno ringraziato gli invitati nel caratteristico locale «Il Ciclope».

AVIS: centralino del sangue

Siamo avvezzi ormai agli appelli che la R.A.I. diffonde con frequenza pluriquotidiana alla ricerca drammatica di sangue, non sempre però di gruppo raro.

La mobilitazione di Prefettura, delle Questure, dei Centri trasfusionali, nonché dell'intera organizzazione connessa a queste strutture non giustifica di contro l'appello lanciato.

Il risultato finale che se ne consegue infatti risulta essere una raccolta spesso sproporzionata alle necessità denunciate e che finisce sovente in uno spreco di energie, di pubblico denaro, e soprattutto di flaconi di sangue in altre sedi tanto necessari.

L'AVIS, che aveva iniziato eguale discorso durante il Congresso di Carrara, quest'oggi riprendendolo lo ha incluso nella mozione conclusiva del Congresso di Milano.

La Nazionale chiede così di essere delegata dal Ministero della Sanità ad istituire un Centralino del Sangue in Milano aperto 24 ore su 24 al quale possono pervenire, ottenendo soddisfazione, tutte le richieste di sangue che non trovano risposta localmente.

In attesa dell'istituzione del Centralino del Sangue in Milano è sempre possibile — limitatamente alle ore diurne e lavorative — avanzare le richieste telefoniche opportunamente corredate alla A.V.I.S. Nazionale tel. 02 - 232220, sempre che eguate richieste inoltrate all'AVIS locale non abbia sortito negativamente.

VIA VILLA ROSINA: UNA VERGOGNA!



Pubblicando questa foto speriamo vivamente che le autorità competenti diano pubblica spiegazione del secolare abbandono di questa via. Non asfaltata, sempre allo stato naturale, ha visto negli anni «fiorire» tutte le traverse perpendicolari regolarmente asfaltate e dotate di marciapiedi. Al danno ora si è aggiunta la beffa! In questi giorni, in clima prettamente elettorale, si è provveduto al totale rifacimento del manto stradale delle suddette strade abissogevoli soltanto di una ordinarissima manutenzione. Un esempio clamoroso di sperpero di denaro e di inabilità amministrativa.

All'esame dell'U. I. L. i problemi della Valle del Belice

La segreteria Provinciale U.I.L. di Trapani, riunitasi il 9/7/71 per riesaminare la drammatica situazione della Valle del Belice, ancor oggi assillata dai gravi problemi occupazionali di sempre, costantemente evidenziati dagli organismi sindacali e politici in tutte le sedi, regionali e nazionali, ottenendo solo ed unicamente impegni dopo impegni, mai mantenuti e dal Governo Regionale e da quello Nazionale che ancora una volta, ha inteso manifestare la propria buona volontà con il recente stanziamento supplementare di altri mezzi finanziari a favore delle zone terremotate, ritiene di dover richiamare al senso di responsabilità, con la presente, unanime deliberazione, gli Organi di Governo a che, ai predetti atti

La prolificità degli enti di patronato toccasana per l'assistenza ai lavoratori

In questi ultimi tempi sono aumentati di numero gli enti che debbono collaborare con gli istituti previdenziali al fine di consentire una più rispondente tutela nel campo della Previdenza sociale. Secondo indiscrezioni molti altri decreti sarebbero pronti per la costituzione di ulteriori enti di patronato. Evidentemente si pensa alla moltiplicazione e alla proliferazione degli istituti di tutela quasi ad una toccasana per colmare le lacune legislative in materia di legislazione previdenziale.

Tutto ciò ha del paradosso sino a pochi giorni fa si è discusso per l'unificazione dei sindacati e per la fusione dei più rappresentativi enti di patronato, il Ministro del Lavoro, in se-

guito ne permetta la proliferazione, quasi che lo stesso sia il soddisfacimento indiscriminato delle richieste di parte e non l'effettiva tutela del lavoratore. Tali decreti appaiono obiettivamente incoerenti con la reale politica di austerità cui da molto tempo si fa appello. E' evidente che il contributo a carico delle varie gestioni cui si deve attingere per far fronte alle esigenze organizzative degli Enti in questione con il moltiplicarsi degli stessi, dovrà aumentare a meno che non si intenda frazionare e dividere, tra vecchi e nuovi gli introiti che già per alcuni diversi anni, appaiono non più rispondenti alle reali attuali esigenze. Ma al di sopra di ogni considerazione finanziaria vi è la figura del lavoratore, intesa come persona portatrice di aspirazioni moderne ad una tutela più profonda e vicina nei campi, nell'ufficio e nella fabbrica. Questo ritengo avessero compreso i più importanti enti di patronato (INCA-INAS-ACLI-ITAL) quando autonomamente avevano pensato ad una loro fusione.

Invero l'unificazione dei patronati avrebbe comportato, come conseguenza, una adeguata attrezzatura medico-specialistica, una specializzazione nei singoli rami della legislazione

previdenziale, in definitiva una moderna ed avveniristica interpretazione della legge istitutiva degli enti di tutela. Il lavoratore non sarebbe stato più lo slogan ma un punto di riferimento. Tutti i sogni pare che in Italia debbono rimanere nel cassetto, anzi ad iniziative reali e progressive si risponde con assurdi provvedimenti che stroncheranno ogni tentativo di venire incontro all'assicurato. A chi esamina superficialmente la questione sembrerebbe che il Ministero competente abbia a sua disposizione un complesso che sforni tecnici previdenziali pronti a fare dilagare nelle piazze e nella provincia lo scibile della normativa sociale.

Ma che vorranno ora i dirigenti degli Enti più importanti già citati che proprio con l'obiettivo e giusto desiderio di un'assistenza specializzata previdenziale avevano auspicato la unificazione e quindi, la contrazione degli istituti di tutela? Un'altra iniziativa forse andata in fumo.

Anton'o Guasano

CONTRIBUTI DELLO STATO ALLA GENTE DI MARE

La Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera ha approvato, in sede legislativa, un disegno di legge che proroga al 1972 la concessione, da parte dello Stato, di un contributo annuo di cento milioni di lire a favore dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare.

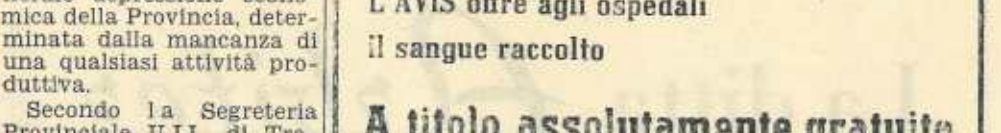
La proroga del contributo statale è stata resa necessaria dall'aumento del costo delle prestazioni assistenziali assicurate dall'ente.

Secondo la Segreteria Provinciale U.I.L. di Trapani, bisogna subito e senza ulteriori remore, disporre l'immediato utilizzo dei fondi stanziati a favore della Valle del Belice e dare così l'avvio alla ripresa dell'attività produttiva ed in particolare quella edile e di tutte quelle altre collaterali, ridando fiducia e lavoro alle masse operaie disoccupate.

L'AVIS offre agli ospedali il sangue raccolto

A titolo assolutamente gratuito senza discriminazioni di nessun genere.

Così, il sangue che tu oggi doni a uno sconosciuto, un altro sconosciuto domani potrebbe donarlo a te o a un tuo caro.



TRAPANI NUOVA Franco Manca Direttore Antonino Schifano Direttore Responsabile Vincenzo Adragna Condirettore Amministratore Peppe Spezia

ABBONAMENTI Ordinario . . . L. 2.000 Speciale . . . L. 5.000 Sostenitore . . L. 50.000 Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24 01

Authorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959



Dal «Non libro» ho visto

Cesare Zavattini

Grazie, grazie, grazie, grazie questo è un bel magnetofono! Mi sento subito libero e indipendente...

Si capisce che provo del castelli nella circolazione, chissà che intasamento, furgoni, furgoni di tutte le specie...

tengono che io mi distruggo, quando invece il tempo striscia...

Mi dispiace che qualche mio amico non mi saluti più ma non è che non mi saluti, mi saluta in un altro modo...

Se capisce che provo del castelli nella circolazione, chissà che intasamento, furgoni, furgoni di tutte le specie...

Il romantico «Io»

La nostra visione del mondo esterno è, sotto molti aspetti, un sogno; poiché in noi è un'esistenza talmente reale anche se più sottile, intimamente sentita...

Il pensiero puro c'inganna perché ci porta su varie strade dando sempre alle nostre emozioni la risposta che attendono...

Ci sono momenti in cui le emozioni più fini si avvicinano alla sublimità, allora, possiamo dire che sono stimolate da un senso di piacere verso l'amore misto a bellezza...

rio cangiante che non cambia, da tempo che non è tempo, Ambedue, ciò che è e ciò che non è...

A volte riusciamo a riconoscere la bellezza di un momento e la sua completezza perché noi siamo quel momento...

Il desiderio per entrambe le cose è certamente assurdo, tuttavia la nostra grandezza germina esattamente da questo nostro dualismo della fantasia...

SICILIA

ANCHE LA PIETRA E' ALLUCINATA

Anche la pietra è allucinata, ha incertezze di rugliada che trema o gela. Pioggia turchina e vento ancora in bocca...

Antonino Uccello da «Vetrina di Poesia e Artes» Piacenza, gennaio - giugno 1962

SICILIA 1963

Furono Sicilia nella valle del Dittaino i quattro corvi volavano lucidi e nerissimi dal ciglio delle falesse verso Pietrapetra...

Giuseppe Addamo (da I segni topografici, Rebellato, 1967)

SICILIA

Questo rumore non è il delirio dei nostri petti ma il pulsare del cuore che cavalca queste colline gibbose...

Crescenzo Cane (da Sicilia in Quattro Poeti, Palermo 1961)

MONTEVAGO

Nelle croste d'un tempo remoto gli amici che sai perduti per sempre naviganti d'altre isole e mari...

Gianni Diecidue da Impegno '70

ISOLA BELLA

Porta nuvole di fiori a rituffarsi il colle dei castagni mattutini nel mare verdeschiuma...

Giuseppe Zagario da «A Questa Terra Non Nostra» Luigi Leonardi - Editore 1966

FIOR DI LOTO

Potessi tuffarmi nel tuo mare in queste torride sere d'estate creature di sangue come me...

Rolando Certà Da «Flor di Loto» in «Una Stagione Di Amore» Celebes Trapani

SICILIA

Lucide arance della Conca d'Oro tra cielo e mare, e luccichio d'alloro.

Fuggono campi di grano a margine d'ulti, crune di campanili e cupole moresche alte nel sole.

E intanto io passo, — la patria nelle vene — come passa e si rinnova effimera nel tempo...

Luigi Fiorentino da «Cielo e pietra» Siena, Maia, 1957

LA SICILIA

Lagne, sì, sempre lagne, una felice espansione necessità di dire, tensione di sperare...

Fiore Torrisi Da «Un Tulipano Rosso» I Quaderni della Quinta B

STELLE ED ERBE DI SICILIA

Luna luna senza luna la Sicilia si è ridotta. Il sole brucia. Lungamente il sole brucia la terra.

Senza la luna la Sicilia si è ridotta. Senza rugliada nè acqua nè sogni.

Donna di fatica, amante costretta l'Europa se l'è tirata appresso con le corde della conquista e del potere...

Luna luna senza luna la Sicilia si è ridotta. Il sole brucia. Lungamente il nord brucia la terra.

La Sicilia è una colonia dell'Europa non sta più in mezzo al mare. Fatica per il nord ma per se non può lavorare.

Antonino Cremona Tavola Rotonda - Nuova Italia

POTERE CONTRO POTERE

di Pasquale Licciardello

3ª puntata

L'individuo che si comporta in modo del tutto originale può essere il «beat barbut» e calzato di sandali e può essere l'intellettuale che non s'imbranca...

Le idee dominanti e gli esclusi. Riportiamo un celebre passo dell'Ideologia tedesca:

«Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti: cioè la classe che è la potenza materiale dominante della società è in pari tempo la sua potenza spirituale dominante. La classe che dispone dei mezzi della produzione materiale dispone con ciò, in pari tempo, dei mezzi della produzione intellettuale, cosicché essa in compenso sono assoggettate le idee di coloro ai quali mancano i mezzi della produzione intellettuale. Le idee dominanti non sono altro che l'espressione ideale dei rapporti materiali dominanti, sono i rapporti materiali presi come idee...»

Non abbiamo voluto fare un discorso moralistico. Abbiamo cercato di illuminare alcuni connotati del Potere per tentare di capire che cosa si possa contro di esso. Cosa possono, gli antigruppo e gli outsiders di tutte le latitudini (ideologiche e geografiche) contro le armi perentorie dell'industria culturale...

dienza» di conflitto. In una parola, bisogna farsi potere, non si può combattere una tigre stando agnello...

Ma se si diventa Potere a nostra volta, dov'è il senso della nostra lotta al potere? Qui, la risposta rischia di toccare il culmine dell'impopolarità: bisognerebbe rispondere, infatti: nel potere. Potere contro potere: non c'è via di scampo. Un potere diverso contro il Potere della grande manipolazione: idee, contenuti, forme, atteggiamenti, sfide, sensibilità, valori, Weltanschauung e concezioni dell'uomo diverse dovrebbero distinguere questo potere dall'altro...

Così m'illude il gioco d'una lacrima. Caro Santo Calì. Così mi confondi: non sono all'altezza di tradurre poesie. E poi le tue! Non tesserò qui gli elogi, sono soltanto uno della schiera degli innumerevoli estimatori...

ta che graffia (e della frusta che brucia, ma aiuta a mitigare). Alcuni anni fa, il settimanale L'Espresso organizzò una tavola rotonda sulla critica letteraria in Italia, con interventi di Moravia, Piovene, Emanuelli, Benedetti, ecc. gli intervenuti lamentavano che il critico italiano non usa la frusta (La frusta in soffitta, s'intitolava il dibattito)...

In breve, noi chiediamo semplicemente che avvenga una specie di miracolo: giudichi il lettore quanto sia facile che si realizzi questo miracolo. Ma allora perché parlate? Si dirà, perché qualche volta, un po' di fede aiuta il miracolo: noi, lo ammettiamo con rammarico di fede ne abbiamo poca, pochissima, ma quel pizzico che ci rimane vorremmo metterla al servizio di una speranza, minima, anch'essa: che lo stesso dibattito questi problemi possa stimolare una presa di coscienza (come segue a pag. 5)

Così m'illude il gioco d'una lacrima. Caro Santo Calì. Così mi confondi: non sono all'altezza di tradurre poesie. E poi le tue! Non tesserò qui gli elogi, sono soltanto uno della schiera degli innumerevoli estimatori...

si dice oggi, con abusatissima formula, e dare un piccolo contributo di chiarificazione al lavoro di chi, come i poeti del gruppo di cui parliamo (Cane, Certà, Terminelli, Scammacca, Diecidue ed altri che facciamo «antigruppo» con loro) è già impegnato in questo tentativo di alternativa al Potere culturale, al servizio di valori (umani, sociali, etico-politici, estetici) che gli esponenti dell'establishment dicono di onorare, decorano a parole e tradiscono nei fatti...

Niente di tragico, via: quello che si vuole dire è che occorre un po' di realismo: se riusciamo a interessare il Potere al nostro lavoro, ben venga questo interessamento. Chi parla o urla o scrive per non essere ascoltato dal bersaglio dei nostri urli e versi? Qualcuno, malizioso, ma simpaticamente, scrive sulla rivista «Impegno '70», di Rolando Certà: «Scammacca è tanto scaltro che — se non sta attento — finirà come Marcuse e tutti gli altri: verrà assorbito dal nostro «onni-globante» contro cui combatte (un giorno segue a pag. 5)

Così m'illude il gioco d'una lacrima. Caro Santo Calì. Così mi confondi: non sono all'altezza di tradurre poesie. E poi le tue! Non tesserò qui gli elogi, sono soltanto uno della schiera degli innumerevoli estimatori...

Da «Lettere all'amico trascendentale»

Caro amico, ti verrebbe voglia, lo so, di obiettarmi che il mio amore speciale e la mia guerra speciale corrispondano all'alternanza di Henri De Montherlant, una conquista diogisliaca e di fondo, dannunziana di tutte le esperienze possibili...

Lo so, qualcuno sta già confondendo l'Ulisse di Joyce con l'Ulisse di D'Annunzio. Provi quasi una gioia maligna nel farmi questa obiezione, mentre ben sai che i contrari, invece, vengono da me accostati solo per non sottrarmi a tutte le pieghe della realtà e vincere così la mia guerra, poiché la mia incoerenza non è fine a se stessa, ma lo strumento della mia coerenza...

sare l'immobilità del mio punto di osservazione. Disprezzi le pretese di nozioni assolute, ma, talvolta, sei proprio tu a pretendere cognizioni perfette o assolute. Invece mi sembri incarnare il senso del relativo. Hai scarsa memoria, anzi assenza di tale facoltà, così d'apparirmi spesso un mostro di ingratitude. Sei il mio polo negativo. C'è in te già la presenza del futuro. Nel tuo riflessi...

si ripercuote il sinistro lampo di un'esplosione. Vedo un mondo di cenere e, poi, d'improvviso, scorgo in te una grava buccolica. Non so quando riprenderemo i nostri rapporti. Doveva essere così. Il tuo giudizio è inappellabile. Hai già giudicato, e di questo giudizio tremo, e, tuttavia, mi ricavo intrepidezza. Addio, o, se preferisci, arriverci.

Luciano Cherchi

A proposito dell'Antigruppo

(Aprile '71)

carissimo, grazie alla mia Rosalia ho interpretato il tuo messaggio e ti rispondo brevemente e non come tu pensi. Ho in casa gli operai per il restauro dei locali e fra un paio di mesi penso di poter inaugurare il museo. E c'è poi un libro «grasso» che non ho potuto portare a termine. Che dirti del ciclostile Antigruppo? Ogni pietruzza che si lascia...

Gentile Sig. Scammacca, ho ricevuto il tuo Antigruppo 1971 e La ringrazio. Lo leggerò con piacere. Le ho fatto mandare la mia risposta. Questioni di letteratura, di cui è apparso solo il primo numero.

Di lei mi ha parlato l'amico Santo Calì, in merito ad un libretto da pubblicare negli Stati Uniti con una poesia di Rafael Alberti, e di cui io avrei dovuto fare la prefazione.

La prego, se mi risponderà, di scrivermi in italiano, perché non conosco l'inglese. Non si meravigli, ma è proprio così. Voglia gradire i miei cordiali saluti. Sebastiano Grasso, Direttore Questioni di Letteratura

Lezioni d'Inglese per alunni di tutti gli istituti presso

Nat Scammacca

ins. del British College di Palermo

Via Argenteria Km. 4 - Tel. 24535 - TRAPANI

COSI' M'ILLUDE IL GIOCO D'UNA LAGRIMA

Caro Santo Calì

Così mi confondi: non sono all'altezza di tradurre poesie. E poi le tue! Non tesserò qui gli elogi, sono soltanto uno della schiera degli innumerevoli estimatori...

Così m'illude il gioco d'una lacrima

Così m'illude il gioco d'una lacrima che vedo ad uno ad uno in mille fiori il tuo viso mutarsi

e sono neri come penna di corvo i tuoi capelli lucenti più che foglie di magnolia.

Di salvia le tue labbra; i tuoi pensieri dentro un boccicchio tenero di rosa biancoracchiuti;

indora le tue gote color di pesco innamorato e spetta sul gelsomino il giglio del tuo collo.

Ormai nello splendore del giardino asciutto l'occhio medita tranquillo placide acque verdemare, fiume arco iridato...

e fondali di cielo Così m'illude il gioco d'una lacrima.

Santo Calì

(traduzione di Franco Di Marco)

Nat Scammacca

(segue a pag. 5)



# L'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune

L'accordo raggiunto a Lussemburgo per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune è da vedere con interesse. Senza troppe illusioni però. Non si ripetano le folli speranze di chi, all'inizio del Mercato comune, pensava a prodigiosi slanci delle nostre frutta, agrumi, ortaggi, prodotti di trasformazione industriali, vini e fiori. L'Italia si avvia ad essere Paese sempre più industriale e segue, sia pure con un certo distacco le vicende d'Inghilterra, Germania, Svizzera. Il mercato interno conta assai di più. L'esportazione agricola — che va comunque sollecitata e promossa — sarà sempre più fatto marginale, tranne che per alcuni ben definiti territori.

Anche chi non ama le sonanti espressioni, deve pur consentire alla definizione di questo evento, come evento di storica portata. Nei secoli scorsi la Gran Bretagna ha speso a ruota libera le spalle alla Europa, e non certo senza una precisa valutazione della convenienza che aveva per questo. Il liberalismo inglese, che si dispiegò dopo le guerre napoleoniche e che culminò nel lungo regno della Regina Vittoria, era in sostanza dettato dalla convenienza di creare un sistema di doppio scambio, industriale ed agricolo, tra le metropoli, le colonie, i domini. Il nuovo corso della politica inglese, che portò, per diretto impegno di Edoardo VII, alla famosa entente cordiale con la Francia, nei primi anni di questo secolo, non mutò le linee della politica economica. La Gran Bretagna vide nel continente europeo, e in specie nella prepotente industria germanica, solo un modo di concorrenza e non certo di integrazione o collaborazione economica. La guerra del 1914 ebbe anche, tra le sue cause, quella nascente dalla rivalità industriale.

Nel 1932, alla uscita dalla maggiore crisi economica di questo secolo, la Gran Bretagna credette di trovare la soluzione dei suoi problemi rafforzando la rete di interessi con i paesi dell'impero, che venivano preferiti contro gli altri. Gli accordi di Ottawa videro nascere la preferenza imperiale, che la moneta, l'ordinamento sociale, la lingua stessa facilitavano, ma che trovava la sua più forte arma nei dazi doganali differenziati a seconda che le merci provenivano dall'interno o dall'esterno del sistema britannico. Non è perciò da stupirsi se paesi lontani, come il Canada, svilupparono le grandi produzioni granarie in funzione dell'accogliente mercato inglese, che l'agricoltura della piccola isola era capace di rifornire solo per tre giorni della settimana. Così Australia e Nuova Zelanda, che stanno pressappoco agli antipodi dell'Europa, svilupparono le proprie economie agricole nella prospettiva delle vendite in Gran Bretagna. I dazi doganali differenziati rendevano meno caro per il consumatore inglese il burro neozelandese, in confronto a quello danese o olandese, che sono prodotti, si può dire, all'uscio della casa. E così l'Inghilterra produceva tessuti e semi oleosi perché il mercato inglese era pronto ad accoglierli.

Lo interesse economico manteneva una certa unità, non poteva sostenersi con la forza delle armi o con il prestigio della Corona. Tutto ciò va tenuto presente per ben valutare la portata enorme del passo compiuto dalla Gran Bretagna. E' tutta la politica che ha caratterizzato un grande passato che viene ripudiata. E' il ripudio dei principi di generazioni di politici e di classi politiche: da Israele a Churchill; E' la netta sensazione che solo facendo corpo con il continente europeo la Gran Bretagna può aspirare a mantenere il rango di grande centro politico ed economico. Le giovani generazioni sono ormai poco rispettose dei vecchi idoli. L'agricoltura gioca un ruolo di primo piano. Ma dieci anni o sono le reazioni del Canada, Sud Africa, India, Australia, Nuova Zelanda furono assai più violente di quelle che si osservano oggi. Il fatto è che nuove aree mercantili sorgono: quelle del Pacifico, ad esempio, con i suoi vertici nell'Australia, Giappone, California. I prodotti agricoli esuberanti sono richiesti in luoghi meno lontani della Gran Bretagna. Ma è sintomatico il fatto che il grosso delle discussioni di Lussemburgo ha due facce: moneta e agricoltura. Quali saranno le ripercussioni sull'agricoltura nostra delle vicende in corso? E' domanda per noi più che legittima. In linea generale, dati i caratteri della nostra agri-

coltura, un allargamento di mercati internazionali è da vedere con interesse. Senza troppe illusioni però. Non si ripetano le folli speranze di chi, all'inizio del Mercato comune, pensava a prodigiosi slanci delle nostre frutta, agrumi, ortaggi, prodotti di trasformazione industriali, vini e fiori. L'Italia si avvia ad essere Paese sempre più industriale e segue, sia pure con un certo distacco le vicende d'Inghilterra, Germania, Svizzera. Il mercato interno conta assai di più. L'esportazione agricola — che va comunque sollecitata e promossa — sarà sempre più fatto marginale, tranne che per alcuni ben definiti territori.

Non si pensi perciò, con deduzione semplicistica, che l'apertura del mercato inglese all'Europa, significhi che noi o gli altri continentali entreranno in questo mercato, scacciando gli altri. La realtà è assai più complessa, e le trattative per l'ingresso della Gran Bretagna non hanno certo ignorato il problema della difesa degli interessi costituiti.

Si insiste oggi su problemi contingenti di mercato. Ma ciò che più interessa è la sistemazione a più lunga scadenza. E' necessariamente tali problemi si porranno alla nostra attenzione nei mesi a venire.

# Soddisfacenti i risultati dell'ammasso volontario del grano duro

La gestione dell'ammasso volontario del grano dello scorso anno si è chiusa prima dell'inizio della raccolta attualmente in corso ed, a nostro avviso, in maniera soddisfacente. Infatti è stato liquidato dal CAP di Trapani per ogni q.le di grano conferito un saldo di L.1577,64 più l'anticipo fissato in L. 6890 per un totale quindi di Lire 8467,64.

Viene ad essere così dimostrato ancora una volta che gli ammassi volontari organizzati dalla Federazione e gestiti provincialmente dai Consorzi Agrari con larga partecipazione delle categorie interessate rappresentate nei Comitati di Gestione, ottengono mediamente un risultato migliore che non la singola iniziativa privata.

I più importanti motivi che debbono indurre gli agricoltori a conferire la sua produzione all'ammasso volontario presso il CAP sono:

- 1) l'ottenimento immediato di un congruo anticipo per la produzione in corso in L. 7000 q.le;
- 2) il concorrere ad evitare l'ingolfamento del mercato ed il conseguente abbassamento di prezzo;
- 3) l'eliminazione dei rischi di conservazione del prodotto;
- 4) l'affidarsi alla serietà

ed alla competenza della Organizzazione federconsortile che, disponendo di una grande massa di produzione (concentrazione dell'offerta), non solo può svolgere una azione di tutela ma ne garantisce la validità economica.

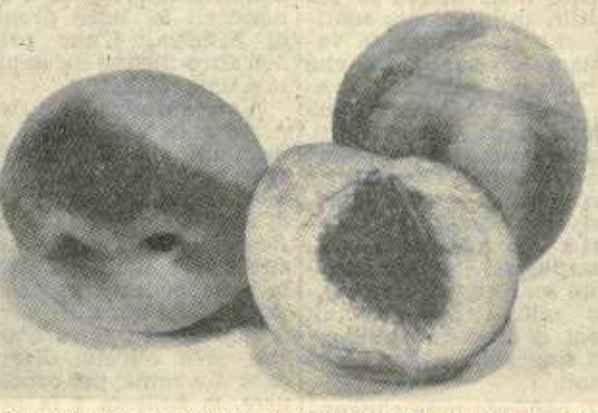
In conclusione la gestione dell'ammasso volontario garantisce un prezzo medio tutti gli anni e dà la possibilità di usufruire, in caso di necessità, sia al momento del conferimento, sia dopo, di una congrua anticipazione e non presenta per il produttore rischio alcuno; lo solleva anzi dalla preoccupazione circa la conservazione del prodotto.

Si consideri inoltre il fatto che il grano, raccolto in magazzini idonei ed in masse cospicue, valorizza la produzione mediante la offerta sul mercato, a seconda della necessità, di quantità con caratteristiche commerciali uniformi, assicurando regolarità di consegna sui mercati lontani.

Solo quindi potenziando l'ammasso volontario presso il CAP si potrà ridare al settore granario la stabilità necessaria, già da troppo tempo scossa per iniziativa di singoli produttori e speculatori che apportano i vantaggi sperati.

Ulisse Cambria

# 1971: ottime previsioni produttive di pesche



Secondo le previsioni dell'IRVAM si dovrebbe ottenere quest'anno un raccolto superiore di circa un milione di quintali a quello del 1970 ed aggirantesi intorno ai 12,3 milioni di quintali, incremento notevole che, date le passate esperienze, provoca qualche perplessità circa un soddisfacente collocamento.

## Presentata una nuova opera realizzata dall'Editore Canesi

### "Dalla vigna alla tavola"

Presso l'editore Canesi, a Roma, con la partecipazione di numerosi rappresentanti della stampa italiana ed estera e della RAI-TV è stata presentata una nuova opera composta di tre volumi per oltre 1.500 pagine dal titolo «Dalla vigna alla tavola». Essa costituisce una raccolta di migliaia di nominativi che operano nel settore dell'oenologia italiana, con ampi riferimenti a tutte le organizzazioni gastronomiche. I volumi saranno arricchiti da abbondanti note informative e di varietà, in modo da sollecitare la curiosità del lettore e non solo del competente. Ogni vino troverà la sua esatta descrizione e collocazione, in un felice insieme di arte, cultura, utilità e di suggerimenti preziosi per tutti i buongustai. L'opera che è stata realizzata dalla casa editrice Canesi in collaborazione con il Centro per l'informazione enologica, si conclude con una ampia parte dedicata ai liquori, agli aperitivi, alla birra ed agli alcoolici in genere.

# NOTIZIARIO AGRICOLO

## INTEGRATA PER IL VINO LA DIFESA DI MERCATO

Due importanti provvedimenti, come abbiamo pubblicato, sono stati deliberati dal recente Consiglio dei ministri della C.E.E. al fine di perfezionare e completare gli accorgimenti per la difesa del mercato vinicolo nella regolamentazione settoriale.

Primo Provvedimento - Riguarda la proroga dello intervento volontario di distillazione del vino sussidiato da aiuti finanziari della Comunità. Il termine, fissato in un primo tempo al 3 giugno, è stato differito di quaranta giorni e verrà pertanto a scattare il 14 luglio. La proroga era stata richiesta dal nostro Governo per favorire un più cospicuo apporto alla distillazione delle eccedenze di mercato attraverso una più lunga operatività delle distillerie italiane alle distillerie qualcosia come poco più di un milione di ettolitri di vino e, siccome le consegne sono state relativamente maggiori nel Veneto, in Romagna e in Abruzzo, i benefici dell'intervento risultano per ora limitati alle piazze di queste Regioni. Mentre, infatti, le quotazioni dei vini veneti, romagnoli e abruzzesi determinano un lieve rialzo, non altrettanto si rileva negli importanti mercati alla produzione di Puglia e Sicilia che rimangono caratterizzati da grave depressione dei prezzi, anche della minore disponibilità in queste Regioni di efficienti distillerie. La proroga dovrebbe pertanto consentire anche nelle zone pugliesi e siciliane un ulteriore alleggerimento della pesante situazione mercantile, alleggerimento che sa-

rebbe stato forse opportuno favorire maggiormente mediante particolari premi a compenso delle maggiori spese di trasporto per le partite di vino che trovano difficoltà ad essere distillate localmente.

Secondo provvedimento - Riguarda l'obbligo della distillazione dei sottoprodotti della vinificazione che la CEE estende anche all'Italia a partire dalla prossima campagna 1971-72 (la Francia attua questo intervento, stabilito nel regolamento comunitario di base, già da molto tempo).

I vinificatori che conferiranno alla distillazione vinacce e fecce — o vino a scomposto parziale o totale dell'obbligo — ricorrono all'organismo di intervento (per ora in Italia dovrebbe essere l'AIMA in attesa che si arrivi finalmente alla specifica organizzazione di mercato degli alcolici e delle acqueeiti) un prezzo riferito ad alcole di 66,25 unità conto per ettolitro, corrispondente a 41.406,25 lire. Siccome questo prezzo — cosiddetto «di acquisto» — è franco distilleria, al vinificatore andrà praticamente un compenso minore, cioè decurtato delle spese di trasporto della materia prima, nonché di lavorazione. All'organismo di intervento andrà un aiuto comunitario che per la campagna prossima è stabilito in 7,75 unità conto per ettolitro, corrispondente a 4.843,75 lire. Dall'obbligo di consegna saranno esentate le partite di vinacce o di vino venduto, liberamente per la produzione di acqueeiti, i piccoli vinificatori inoltre saranno esentati dall'adempimento. Seri problemi - L'obbligo

della distillazione dei sottoprodotti e della consegna dell'alcole prodotto entro una percentuale del monte gradi complessivamente ottenuto nella produzione vinicola annuale potrà concorrere indubbiamente alla tonificazione generale di mercato con riflessi anche anticipati sulla fase finale dell'attuale campagna. Si aprono però per il nostro paese sul piano organizzativo e applicativo seri problemi. Le competenti autorità dovranno, non solo sollecitare la tempestiva regolamentazione di mercato di tutti i distillati agricoli, ma creare tutta la strumentazione necessaria per seguire e controllare gli stretti rapporti che il provvedimento viene a stabilire fra singoli vinificatori, distillerie e organismo di intervento. Questi rapporti coinvolgono le denunce annuali del vino prodotto, gli obblighi individuali di consegna in alcole, i prezzi da corrispondere ai vinificatori, i quantitativi di distillati prodotti e detenuti dalle distillerie per conto dell'organismo di intervento che ne è giuridicamente l'unico acquirente.

Pubblicità su

# TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

# ERBITOX ARBOREE

Erbitox Arboree è indicato per il diserbo di vigneti, frutteti, agrumeti, oliveti, pioppeti, nocciuoli e colture arboree in genere.

Erbitox Arboree è indicato per tutte le colture arboree ad azione rapida e persistente. distribuito su tutta la superficie o limitatamente ai filari controlla tutte le erbe annuali e perenni graminacee e a foglia larga comprese quelle che come la gramigna vengono spesso moltiplicate con le lavorazioni meccaniche.

un gran prodotto SIAPA per il diserbo

### Caratteristiche

L'ERBITOX ARBOREE agisce contro le erbe infestanti annuali e perenni, sia a foglia larga che graminacee (Gramigna, Cardì, Artemisia, Amaranto, Stoppione, Convolvolo, Ortica, Camomilla, Capsella, ecc.) Viene assorbito dalle foglie e dalle radici delle erbe in fase di sviluppo; è in grado, quindi, di raggiungere anche gli organi di riserva sotterranei, consentendo un risultato totale che si protrae per tutto l'anno.

### Dosi

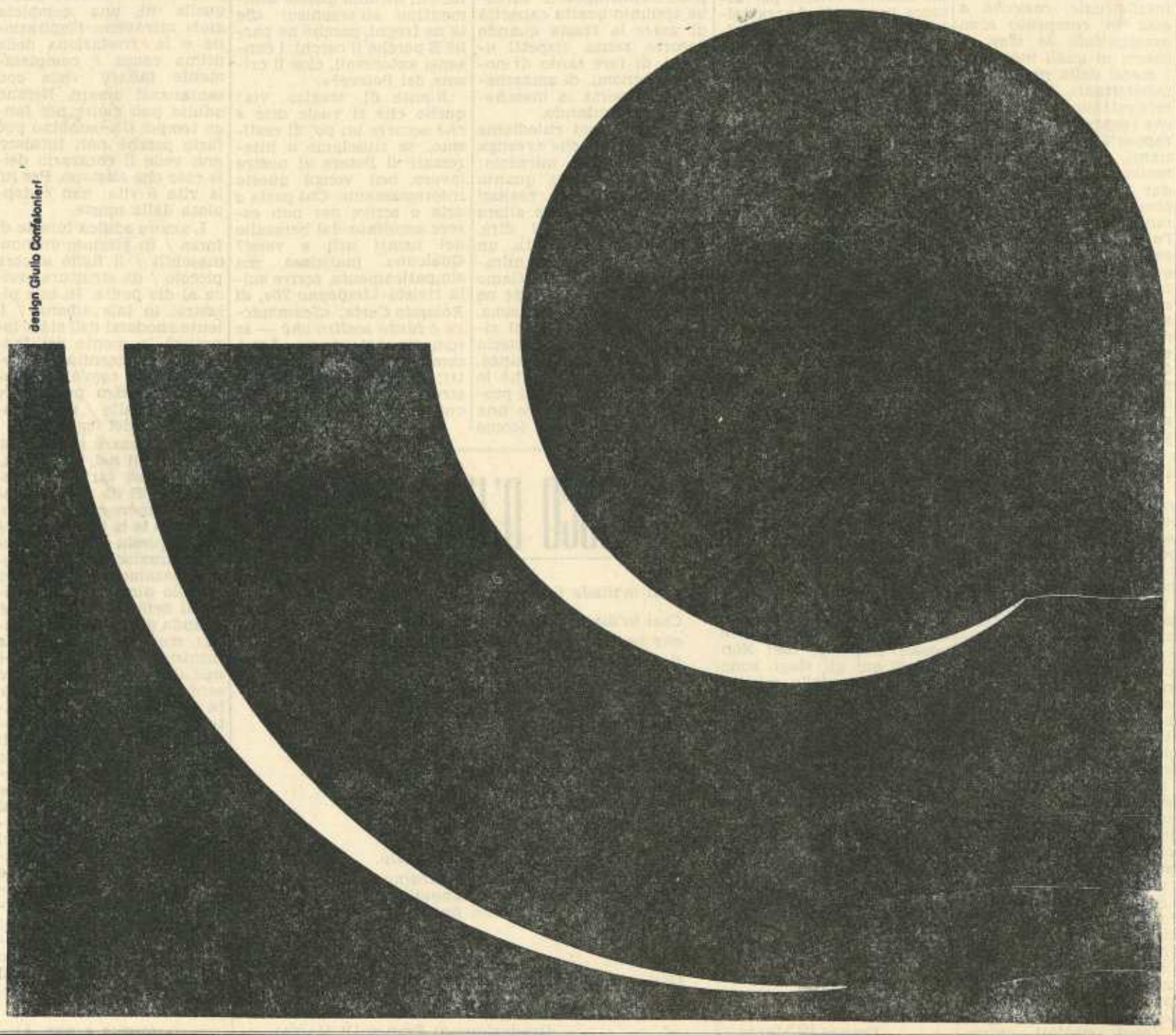
L'ERBITOX ARBOREE si impiega alla dose di Kg. 14-15 per ha, da distribuire con una quantità d'acqua sufficiente a bagnare uniformemente tutta la vegetazione infestante. Il trattamento deve essere effettuato in primavera oppure in autunno, quando le infestanti sono in piena attività vegetativa, ma non ancora molto sviluppate; altrimenti è preferibile falciarle ed attendere, prima d'intervenire, l'emissione dei nuovi germogli. Il diserbo può essere limitato ai filari o alla zona sottostante la chioma delle piante. In tal caso la dose andrà ridotta in proporzione alla superficie da trattare.

### Modalità d'impiego

L'impiego dell'ERBITOX ARBOREE localizzato ai filari consente di lavorare il terreno soltanto ad opportuna distanza dalle piante coltivate, con maggiore rapidità ed economia. Le applicazioni su tutta la superficie dovranno essere effettuate alcuni mesi prima delle eventuali lavorazioni, per sfruttare interamente la persistenza del prodotto. L'ERBITOX ARBOREE consente di ridurre i lavori di coltivazione del terreno o anche di eliminarli del tutto se, una volta distrutte le erbe più dannose e fino a quando queste non si presenteranno di nuovo, si farà uso del GRAMIXEL per disseccare le erbe annuali. L'ERBITOX ARBOREE non provoca alcun danno alle piante legnose, purché si abbia l'avvertenza di non colpire direttamente le foglie ed i rami. Non può essere impiegato in impianti con meno di 4 anni di età.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici Fitoiatrici del Consorzio Agrario Provinciale o direttamente alla S.I.A.P.A.

# RASIOM il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo





Per una nuova politica economica a favore del Mezzogiorno

# Assise di sindacalisti meridionali a Brindisi

Prosegue intensa l'attività sindacale delle TRE Confederazioni UIL-CISL e CGIL per una nuova politica economica a favore del Mezzogiorno e la piena occupazione.

In questo contesto generale, è stato organizzato a Brindisi il 2° convegno colonico dei dirigenti sindacali del meridione, per dibattere e confrontare le singole realtà agricole provinciali ed approvare una linea sindacale unitaria, comune e contemporanea, in tutte le provincie interessate, diretta a sensibilizzare il potere politico e le masse contadine, sulla inderogabile necessità di volgere l'attenzione ai molti e gravi problemi che travagliano l'agricoltura italiana ed in particolare quella insulare e del Meridione.

Sulla relazione introduttiva, che ha evidenziato ancora una volta la drammatica situazione dell'agricoltura e la preoccupante depressione economica di tutto il mezzogiorno, si è svolto un ampio ed approfondito dibattito, al quale hanno dato il proprio, costruttivo contributo la quasi totalità dei dirigenti sindacali convenuti.

Dagli interventi che abbiamo ascoltato, ci è parso di capire che, la presenza al Convegno dei Segretari Confederali del settore terra, ha stimolato gli oratori, a richiedere un impegno più deciso ed incisivo alle TRE Confederazioni verso i problemi dell'agricoltura, molti dei quali — secondo le tesi espresse dagli intervenuti — s'inseriscono nel contesto generale dello sviluppo del Mezzogiorno, che noi — ovviamente — per certi versi e sotto certi aspetti condividiamo completamente.

Dibattuti i molti e gravi problemi del Meridione e dell'Agricoltura, dai dirigenti sindacali del settore colonico dell'UIL, CISL e CGIL - Ribadite le indicazioni della UIMEC di Trapani dal sindacalista Enzo Giacalone

E' stato posto, l'accento, insistentemente, sull'immediata esigenza di concretizzare l'intervento pubblico in agricoltura — attraverso le Partecipazioni Statali, dirette a ristrutturare, ammodernare ed industrializzare il settore agricolo, stimolando e favorendo al massimo l'associazionismo di gruppo e la Cooperazione, in modo d'avviare l'intero settore verso un'agricoltura professionale che possa inserirsi nell'area comunitaria europea con la necessaria competitività — e ciò, naturalmente, non può che trovarci sostanzialmente d'accordo.

A nome della UIMEC di Trapani, ha preso la parola il sindacalista Enzo Giacalone, che ha ribadito ancora una volta la drammatica situazione economica della Provincia di Trapani, logorata dal secolare abbandono e volutamente esclusa da ogni e qualsiasi sviluppo socio-economico, da una classe politica dirigente interessata solo a soddisfare i propri interessi elettorali e quindi impegnata ad avallare e sostenere il disegno di sviluppo economico voluto dal potere capitalistico, che — ovviamente — ha obbedito ed obbedisce alla logica del profitto.

In provincia di Trapani, nella mia Provincia — ha detto inoltre l'oratore — nota dal Gennaio 1968 all'interno e all'estero, assieme alle provincie di Palermo ed Agrigento, per i luttuosi e disastrosi eventi sismici, che hanno messo a nudo la miseria di sempre di quelle popolazioni, miseria da noi evidenziata costantemente in tutte le sedi idonee — sindacali e politiche regionali e nazionali, senza mai ottenere un concreto impegno che desse l'avvio all'auspicato riscatto civile e sociale dei nostri contadini in primo luogo, si appalesa ancor più urgente e indispensabile lo intervento pubblico e non solo nel settore agricolo.

Ancor oggi — ha proseguito Giacalone — quando cioè la conquista della Luna è già lontano ricordo — molti dei nostri laboriosi contadini sconoscono le invenzioni di Galilei, Galvani, Volta, Marconi e così via. In una parola, molti di essi, per volontà di POCHI, sono stati e sono esclusi dal progresso civile, sociale ed economico di

questa nostra ingrata società. Questo Convegno — ha continuato il sindacalista della UIMEC — è utile ed opportuno perché, nel momento in cui il Governo Nazionale si accinge a disporre gli interventi a favore del Mezzogiorno, dobbiamo con la nostra attiva presenza attirare la Sua attenzione, concreta ed incisiva, verso i problemi dell'agricoltura.

Non basta chiedere la trasformazione dei rapporti mezzadrili in moderno contratto d'affitto, da solo non può e non risolve i mali della nostra agricoltura — ha sottolineato Giacalone —

Bisogna chiedere un'adeguata ed urgente legislazione diretta al lavoro, promuovere e stimolare la cooperazione tra i nostri contadini. E' urgente — ha detto ancora l'oratore — porsi il problema della qualificazione dei giovani e quindi arrestare l'emorragia delle braccia giovani dalle campagne, attraverso l'istituzione di corsi biennali di qualificazione che prevedano l'erogazione di un congruo pre-salario ai partecipanti, capace di sollevare le famiglie dall'esigenza di occupare comunque e subito le proprie unità.

Giacalone — ha concluso il suo intervento, sintetizzando le proprie indicazioni nei seguenti punti: 1° - Chiedere un'adeguata ed urgente legislazione, diretta a realizzare attraverso il massiccio intervento pubblico, la ristrutturazione delle campagne del

Mezzogiorno e della Sicilia, l'ammodernamento delle attrezzature, il miglioramento e la ricomposizione fondiaria, mediante l'esecuzione delle infrastrutture (elettrificazione, approvvigionamento idrico, strade, case, scuole, ospedali). Una adeguata legislazione, volta a promuovere — attraverso la ristrutturazione e il potenziamento finanziario degli E.S.A. — la cooperazione tra coltivatori, risolvendo, tutti i contratti agrari associativi o abnormi che siano gestiti da Enti Pubblici, locali e demaniali, e dagli Enti Morali.

Chiedere, l'intervento deciso ed incisivo delle Partecipazioni Statali per la creazione delle industrie di base e di trasformazione dei prodotti agricoli in tutte quelle aree del Mezzogiorno, idonee a tal proposito e per scarsa fertilità del suolo e per obiettiva efficienza tecnica, con priorità di scelta delle aree insulari dove maggiore e più urgente si appalesa questo tipo d'intervento pubblico.

2° - Conseguire la parità previdenziale — intanto — con i lavoratori dello stesso settore.

3° - Realizzare, attraverso la contrattazione una migliore remunerazione del duro lavoro dei campi ed una più adeguata normativa che tenga conto dei diritti dell'UOMO.

Su questa strada bisogna incamminarsi subito, non a piedi ma con i veloci e moderni mezzi di trasporto — ha concluso Enzo Giacalone — e saremo certi di aver assolto il nostro ruolo che, oltretutto, è quello di assicurare ai nostri figli, un'avvenire di benessere alle future generazioni.

L'intervento del sindacalista Trapanese, è stato condiviso dalla assemblea con l'unanime applauso.

Potere contro Potere

(Segue da pag. 3)

gli offriranno la carica sinesure da un milione mensile e così lo sbaraglieranno. E' tipica della società consumistica la sua capacità «onninglobante» di fagocitare gli opposti (qualche amara e ironica «coincidenti oppositorum» ahimé!) di accaparrarsi, fra tesi e antitesi, una buona «sintesi venduta». (1).

E' un pericolo reale che ciascuno degli «esclusi», antipoteri finché si voglia, corre (e forse desidera correre, magari sognando una «sconfitta»). Ci strapperemo i capelli se un grande editore offrissi il lucroso calore della sua non disinteressata ospitalità alla violenza palinogenetica degli antigruppo? Conoscendo la natura umana, non diremmo tanto facilmente di sì; una grande firma editoriale non diffonderebbe meglio la nostra protesta? Ma la neutralizzerebbe: come è nella regola.

Del resto, la rivoluzione non si fa con i recitals, i ciclostilati, le poesie di rotture e qualsiasi altro «potere» della parola (cheché ne dicano S. Chase e Moravia). Ascoltando certe poesie del recital mi veniva fatto di pensare: d'accordo, ma il seguito di queste poesie, quale dovrebbe essere? Per coerenza rivoluzionaria, dovrebbe essere il tritolo, la barricata, la lotta politica armata: tutte cose che i poeti non sanno fare, non vogliono né possono fare, in quanto poeti. Tutte cose che, da noi, in questa Italia della «uscita di civiltà» e dell'aria del benessere, oggi, non sono neanche possibili.

Conclusione: il nostro pessimismo non vuole essere un invito al quietismo paroloso e all'inazione soddisfatta. Ditemo, con Camus, che, «Se chi spera nella condizione umana è un pazzo, chi disperava degli avvenimenti è un vile». Non disperare significa: faccia-

mo quel poco che possiamo, senza illusioni infantili né rodomontismi sterili. (1) ENNIO EMILI, rec. a Una possibile poetica per un antigruppo, «Impegno 70», anno I, n. 1 - Aprile-Giugno 1971, p. 49.

Ci scusiamo con l'autore perché per ragioni tecniche abbiamo dovuto smettere parte dell'articolo.

Il romantico «Io»

(Segue dalla 3. pag.)

accappondo antico diritto. E' un momento raro e glorioso in cui le varie parti dell'essere umano non gareggiano per il controllo, ma vengono sollecitati da un'unità di scopi. Tuttavia è difficile liberarsi dalla tristezza sempre ai margini, data dalla tremenda consapevolezza della natura transitoria della nostra esistenza (i nostri corpi); che il successo di questo corpo va incontro alla fine di tutti gli eventi, il più grande degli happenings relativi, confrontabili all'assurdo.

Almeno questo l'amore della vita! E' un poema vivo di fuoco e sensazioni. E ogni volta che chiedo ad un amico: «consideri più importanti i sentimenti che fanno nascere la poesia o la poesia stessa?». Sto parlando di emozioni sublimi. Mi risponde: «La poesia». Sono momenti che in tutta una vita possiamo contare sulle dita. Ogni vecchio sciocco può scrivere poesia. Ma è ancora giovane, tutt'uno con la vita, con l'ambiente e con l'amore? O è invece troppo conscio della morte e della bellezza assoluta, lontano dal passato vissuto intensamente, dalle possibilità del presente, e quella esistenza il suo vecchio corpo di cellule sciupate ricorda appena o è capace di sentire remotamente? No! Se tutto ciò non è da considerare la più grande esperienza di questo sogno, oh — allora — non è vita ma — morte —!

...a cinque minuti d'auto da Trapani

“da Nino”

a “la Sciarra di Paceco”

PIZZERIA - TRATTORIA - TAVOLA CALDA

caratteristica cucina siciliana

CIOTTA NINO - Via M. Gabriele Asaro (strada Scuole Elementari di Paceco)

## \* Alta Moda Baby ROMANO \* Alta Moda Baby ROMANO \*



## \* Alta Moda Baby ROMANO \* Alta Moda Baby ROMANO \*

S  
A  
L  
D  
I  
\*  
S  
A  
L  
D  
I

S  
A  
L  
D  
I  
\*  
S  
A  
L  
D  
I



Rag. **ANTONINO LO SCHIAVO**  
 Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628  
 Concessionario esclusivista 

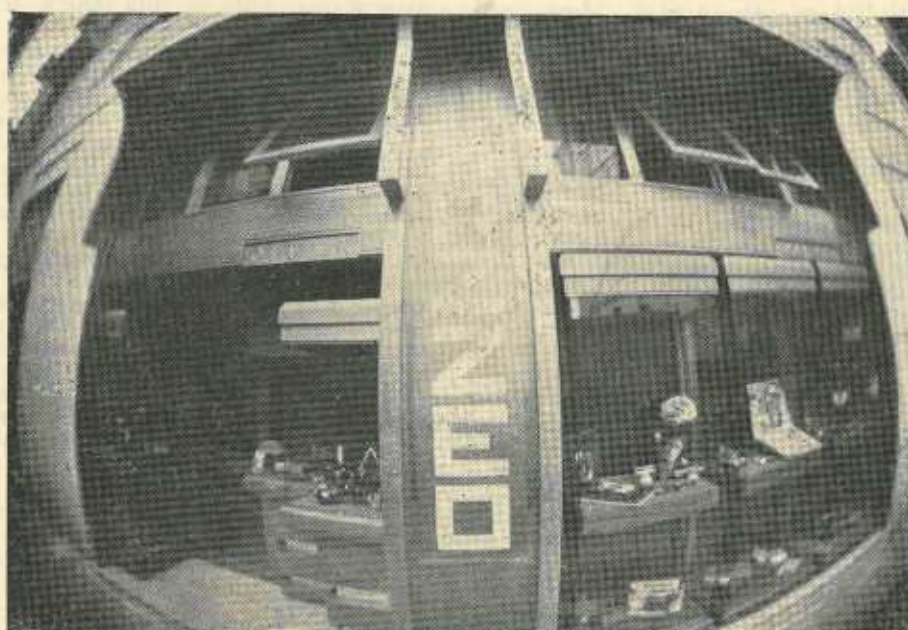
# TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo  
 C.so Vitt. Emanuele 26  
 Tel. 21628 - TRAPANI  
 Servizio tecnico  
 assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio,  
 portatili, manuali ed elettriche; Ad-  
 dizionatrici e calcolatrici scriven-  
 ti; Macchine contabili; Mobili met-  
 tallici; Duplicatori ed accessori;  
 Nastri dattilografici

**A NUBIA**  
 GRANDE APPUNTAMENTO DOMENICA 18 ORE 21  
 al Dancing Castelli  
 con  
**Manolito**  
 della RAI-TV - già del «CLAN CELENTANO»  
 e **GLI ANGELI**  
 Ingresso: uomini L. 1.000 - donne L. 500

**Foto Ottica Mazzeo** Alta Moda  
 dell'occhialeria



Via Buscaino, 7 - Telefono 24537

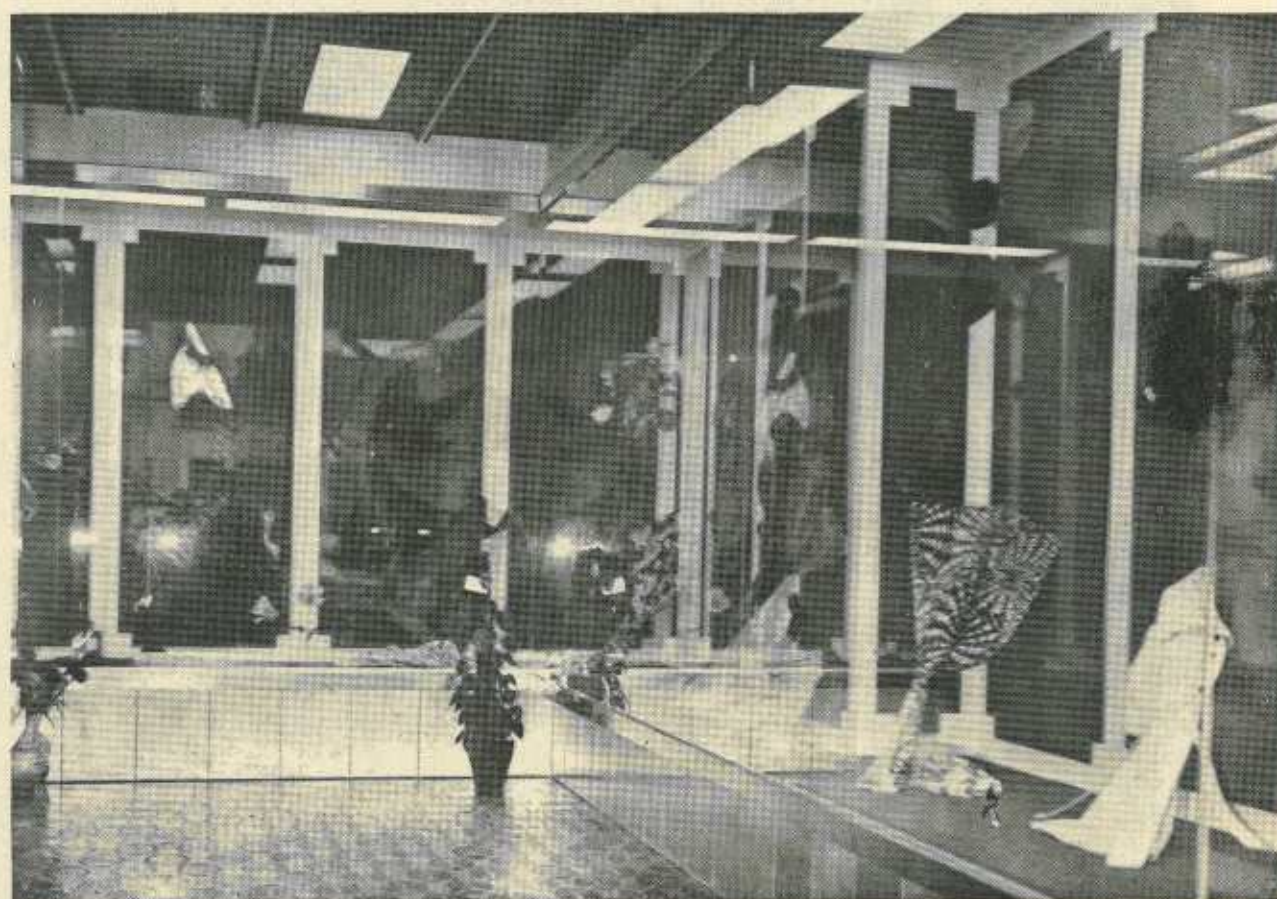
**CENTRO**  
**AUTORADIO**  
 di Antonio Bonfiglio  
 Competenza - Qualità - Assistenza  
**SERVIZIO TECNICO**  
**G. B. C.**  
 Via Orlandini, 12 - Tel. 91035 - TRAPANI

**LA FONDIARIA S.p.A.**  
 FIRENZE - CAPITALI E RISERVE OLTRE L. 74 MILIARDI  
 ASSICURA TUTTI I RISCHI  
 SIN DAL 1879  
 Agenzia Generale di Trapani - Corso Italia 21 - Tel. 27427-21962  
 Agenzia di Città - Via Palermo, 113

SERVIZIO A DOMICILIO  
 E  
 MASSIMA CELERITA'  
 da **IGNAZIO**  
 la buona tazzina di caffè  
**BAR**  
 pasticceria, gelateria  
 tavola calda  
 Via Pepoli, 135  
 Tel. 23483  
 TRAPANI

Visitate il nuovo negozio  
**CATTI**  
 CONFEZIONI  
 uomo - donna - bambini  
 UN APPUNTAMENTO IDEALE  
 PER L'ELEGANZA AL PREZZO GIUSTO  
 Via Conte Agostino Pepoli n. 133

# GALLERIA della MODA



**Esclusivista confezioni CAESAR**

**Confezioni**  
 Uomo - Donna  
 Corredi da Sposa

**SALDI \* SALDI \* SALDI \* SALDI**

**Prezzo**  
 e garanzia  
 di qualità

**GALLERIA DELLA MODA - Via G. B. Fardella, 274 - Telefono 28763**